

COSTANTINO DARDI

La tassellatura terrestre
a cura di Adriano Venudo

atti del convegno

Gorizia 16 maggio 2019

contributi di
Roberta Albiero
Thomas Bisiani
Luigi Di Dato
Giovanni Fraziano
Alessandra Marin
Claudio Meninno
Adriano Venudo



Titolo:
Costantino Dardi. La tassellatura terrestre

Autore:
Adriano Venudo (a cura di)

atti del convegno
Gorizia 16 maggio 2019

Contributi scientifici di:

Roberta Albiero
Thomas Bisiani
Luigi Di Dato
Giovanni Fraziano
Alessandra Marin
Claudio Meninno
Adriano Venudo



EUT – Edizioni Università di Trieste
Piazzale Europa 1 – 34127 Trieste
www.eut.units.it
1° edizione – Copyright 2022
E-ISBN 978-88-5511-189-8
ISBN 978-88-5511-188-1



Questo volume è integralmente disponibile online a libero
accesso nell'archivio digitale Openstarts al link:
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/30956>

Stampato da GECA srl - San Giuliano Milanese (MI)
per EUT Edizioni Università di Trieste, settembre 2022

Immagine I di copertina: Costantino Dardi, Parco-mostra, Pistoia, 1979.

Progetto grafico e impaginazione: Paola Grison

Il volume è stato realizzato con fondi di ricerca Dipartimento di Ingegneria e
Architettura – Università degli Studi di Trieste, ed è il risultato del convegno curato da
Adriano Venudo tenutosi il 16 maggio 2019 nell'aula Magna del Seminario di Gorizia
sede del Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Architettura.

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Le immagini sono state fornite dall'Archivio Progetti
Università IUAV di Venezia: Fondo Costantino Dardi,
ordinamento scientifico a cura dell'Archivio Progetti IUAV di
Venezia / MAXXI Roma.
Un particolare ringraziamento a tutto lo staff dell'Archivio
Progetti IUAV e alla prof.ssa Serena Maffioletti per la
collaborazione offerta alla ricerca archivistica.

Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di
riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi
mezzo (compresi microfil, fotocopie e scansioni digitali) sono riservati per tutti i Paesi.

Sommario

Nota del curatore. Una giornata di studio	4
Adriano Venudo	
Costantino Dardi. La tassellatura terrestre	10
Adriano Venudo	
Monumenti effimeri	36
Luigi Di Dato	
Il progetto critico di Costantino Dardi	46
Roberta Albiero	
Comunicare il territorio: rappresentazione e progetto nell'opera di alcuni protagonisti della scuola di Venezia	66
Alessandra Marin	
Dal linguaggio al paesaggio	80
Adriano Venudo	
Senza nostalgia	138
Thomas Bisiani	
Case private, idee in divenire	156
Claudio Meninno	
La sintesi di Albarella	174
Claudio Meninno	
L'ombra del paradiso perduto	182
Giovanni Fraziano	
"Per affinità e differenza" Costantino Dardi, Aldo Rossi, Gianugo Polesello e Franco Purini: confronto a coppie di sei progetti	188
Thomas Bisiani, Claudio Meninno, Adriano Venudo	
Aldo, Gianugo, Franco, Costantino e gli altri	282
Giovanni Fraziano	
Bibliografia	296
Note biografiche	310

Costantino Dardi. La tassellatura terrestre

Adriano Venudo

“È un linguaggio, quello che nasce dalla tassellatura, di necessità di relazione, relazioni sempre antitetiche, tra il principio astratto e autonomo di geometria (figura) — inteso come misura della terra — e quello di natura (sfondo) — inteso come complesso di strati, di segni, di tracciati e di preesistenze ”

Il progetto per l'organismo comunitario educativo ONAOSI di Perugia del 1976, anticipato per alcuni aspetti dal progetto per il teatro di Forlì del 1975, è il primo progetto manifesto, forse il più importante e completo, della teoria dardiana sulle "relazioni contestuali" perché ne esplicita il metodo, di cui tratteremo qui, della tassellatura come ricerca operativa "sul progetto", ma anche come invenzione teorica dedotta dal fare, "dal progetto", che negli anni successivi Dardi sviluppa e applica su diverse linee di ricerca. Questo progetto, in grado di ispirare tanti architetti e studiosi, interni all'accademia, in particolare allo IUAV di Venezia e alla Facoltà di Architettura di Roma, è quindi paradigmatico.

Tassellatura tra analisi e progetto

Sistemi geometrici primari con combinazioni binarie per coprire, senza lasciare spazi vuoti, il sito, il piano, e poi la città, fino al paesaggio, alludendo forse alla terra tutta, sono per Dardi metodo e linguaggio: è il percorso tra il "principio iterativo" e la "struttura complessa" di cui egli ci parla nel *Gioco Sapiente*¹.

Quei "pattern architettonici" o anche "pattern urbani"² che appaiono nel progetto per l'ONAOSI di Perugia o quelli per Roma interrotta o ancora quelli per la Valle di Faul, come lo stesso Dardi li definiva, sono "configurazioni spaziali di struttura", ovvero sono contemporaneamente layout urbanistici, telai paesaggistici e morfemi architettonici, ma sono anche concetti, ovvero principi ordinatori e di relazione tra le parti, tra l'esistente e il nuovo, ricerca del senso del luogo e del peso della geometria dell'uomo sulla geometria della natura:

[...] L'intervento di Ippodamo, ricordato da Aristotele nel II Libro della *Politica* come colui che escogitò la "divisione regolare della città", ma anche come un uomo che pretendeva di "nulla ignorare della Natura", ci propone innanzitutto la comprensione intelligente delle leggi che consentono la coesistenza tra l'ordine astratto e

razionale, frutto di autonoma riflessione della mente intelligente, che guida la iterata proposizione di un modulo geometrico, matrice dell'organizzazione spaziale della città e la natura variamente ricca del sito su cui questa viene ad insistere. Tali leggi, di ordine più complesso rispetto alle norme tipologiche di base [...] rappresentano in realtà l'impatto architettonico di due sistemi linguistici, quello configurato nell'ambito delle forme naturali e quello scandito secondo i principi di razionalità e di rigore che contraddistinguono la conoscenza scientifica. La diversa fenomenologia di questo impatto si propone allora come la soluzione architettonica di problemi spaziali diversi e convince alla fine della sostanziale unità stilistica che presiede alle diverse scale [...]³

Le “configurazioni spaziali di struttura” sono soprattutto configurazioni topologiche valide a tutte le scale: il tassello, che iterato secondo semplici ritmiche (A, B, A, B) dettate o desunte dalle reti infrastrutturali, dalle trame paesaggistiche e dalle stratificazioni dei tessuti insediativi, si fa disegno urbanistico complessivo, combinazione di tipi e caratteri, struttura paesaggistico-territoriale che tende sempre alla scala della geografia. Tutti i progetti di questo periodo sono sempre accompagnati da disegni di “inserimento”, che ne mostrano la relazione, il ruolo con la grande scala, a prescindere che sia un piccolo edificio, un parco o un'intera valle. La grande dimensione è sempre il contrappunto del progetto, la verifica, e gli schemi configurazionali che accompagnano, “di concetto”, tutti i progetti ne svelano l'ossatura e la natura di tassello che poi è quella che si inserirà nel disegno più grande, appunto quello geografico, è la geografia della storia, della stratificazione, dell'azione antropica dell'uomo sulla terra. È come se ogni progetto avesse un doppio, lo schema configurazionale, che traduce il linguaggio architettonico in linguaggio geografico.

[...] potremmo allora parlare di un'architettura di stratificazione, di un sistema di segni capace di cogliere il denso spessore di riferimento che la storia ci propone per orientarlo entro l'esito di un processo conoscitivo che può essere definito soltanto

con il termine progetto. Quando Michel Foucault afferma che “il problema non è più quello della tradizione e della traccia, ma quello della frattura e del limite, non è più quello del fondamento che si perpetua, ma quello delle trasformazioni che valgono come fondazione e rinnovamento delle fondazioni”, parla di un problema che è annidato al centro della questione progettuale. Foucault colloca queste parole all’interno della sua ricerca *sull’archeologia del sapere*: [...] l’architettura deve ricercare la propria strumentazione più opportuna in quelle aree del proprio bagaglio linguistico che sono più attrezzate per cogliere le modificazioni, anche impercettibili, di una rotazione d’asse, di una variazione di tessitura, di una difformità di allineamento. Il problema del rapporto tra archeologia ed architettura non è ideologico, ma linguistico [...]⁴

La tassellatura dardiana può essere anche riletta come il *medium*, come uno strumento di controllo tra la dimensione architettonica e quella geografica, passando sempre attraverso quella paesaggistica. Forse potrebbe sembrare forzato, ma mi ricorda tanto quella tensione verso la “cattura dell’infinito” di cui ci parlava Benevolo. Certamente gli strumenti sono diversi, ma comparabili (dalla prospettiva rinascimentale agli impianti ordinatori, fino alla *Land Ordinance* di fine Settecento), così come anche i contesti storico-culturali. Le premesse sono le stesse, “la dilatazione della prospettiva verso la rappresentazione dell’universo sconfinato”:

[...] dalla fine del secolo XVI alla fine del XVII cambia l’idea del mondo, e cambia senso la parola “infinito”: da limite del mondo, metafisico o religioso, diventa una parte del mondo, esplorabile dalla ricerca scientifica e virtualmente praticabile [...] il tentativo di rappresentare fisicamente e [...] di inoltrarsi, coi mezzi visivi, nel campo ancora inesplorato della grande dimensione, e di dilatare la rappresentazione [...] fino alla massima misura percepibile [...]⁵

Quindi, con un’inedita chiave contemporanea figlia del fervore e delle idee alimentate all’interno del Gruppo Architettura, Dardi rimette in gioco quella lunga tradizione del progetto architettonico e urbano

che nasce dalla necessaria relazione con il territorio, con il paesaggio, quella tradizione secolare di cui ci parlava Benevolo⁶ nella *Cattura dell'infinito*, iniziata nel Rinascimento e conclusasi con l'Illuminismo. Dardi, con rigore quasi ossessivo, consolida tra la metà degli anni settanta e la metà degli anni ottanta, un'austera e elegante grammatica architettonica⁷, compositiva, fatta di poche e selezionate parole, morfologie primarie capaci però di comporre un'articolata sintassi, che genera infinite combinazioni: sono narrazioni tra architettura e geografia.

[...] quando riparto al mattino in aereo da questa terra il sole appena spuntato illumina la vasta pianura dei fiumi che arrivano al mare: la prima esperienza di paesaggio aperto dopo le ombre delle vallate alpine e la lunga notte invernale, il mistero delle comunità chiuse si scioglie nel grande disegno, nella maestosa orchestrazione, le campagne ordinate, i paesi, la basilica di Popone e il porto romano di Aquileia, la laguna di Grado, le valli da pesca, le piccole isole, i cordoni sabbiosi, un sereno e razionale rapporto "geografico" con il mondo [...]⁸

È un linguaggio, quello che nasce dalla tassellatura, di necessità di relazione, relazioni sempre antitetiche, tra il principio astratto e autonomo di geometria⁹ (figura) – inteso come misura della terra – e quello di natura (sfondo) – inteso come complesso di strati, di segni, di tracciati e di preesistenze.

Sono testimonianza di questa ricerca¹⁰ verso la "tassellatura del mondo", oltre che i già citati teatro di Forlì e gli edifici per l'Organismo comunitario educativo ONAOSI di Perugia, anche il progetto di concorso per il Polo direzionale a Firenze-Castello, il progetto per Roma interrotta, il progetto "Maredolce" per gli uffici IRFIS di Palermo, il progetto di concorso "L'archeologia del silenzio" per il piano particolareggiato per la sistemazione della Valle del Faul a Viterbo, il progetto di ristrutturazione del Castello di Piombino, il progetto di concorso "Seco y verde" per la collocazione di Gernika di Pablo Picasso a Gernika nel nord della Spagna, il progetto di

riqualificazione urbana per la città di Al-Ayn negli Emirati Arabi, il progetto di concorso per la nuova stazione centrale di Bologna, il progetto di concorso “Ombra verde” per un nuovo insediamento turistico sull’isola di Albarella nel Delta del Po, e il progetto di concorso per il Parco Sud di Ravenna – parco Standiana – questo forse l’ultimo lavoro sulla tassellatura, poiché contiene già nuovi termini (strumenti e idee) che segneranno il passaggio ad un’ulteriore evoluzione della ricerca teorico-operativa di Dardi, interrotta poi dalla sua prematura scomparsa.

Quello della tassellatura, per Dardi è approccio al progetto (metodo e strumento), ma è anche ricerca strutturalista¹¹ *sulla logica del senso*¹², sul linguaggio e sul concetto di *configurazione*: è la scelta configurazionale¹³ come ricerca di struttura (con forte accezione topologica) sulla forma e sulla fenomenologia dello spazio, tra misura, scala e contesto, in un campo di applicazione che va dalla città al paesaggio. Dardi, così scriveva nel 1976 (quindi nello stesso periodo in cui inizia a elaborare i progetti sopracitati e in particolare quello per l’ONAOSI di Perugia) nella prima versione di *Semplice Lineare* e *Complesso*, testo che poi rielaborerà nel 1985 e poi ancora nel 1989, chiarendo sempre più la propria riflessione sul rapporto architettura e paesaggio:

[...] Due progetti, segnati da forte caratterizzazione contestuale, urbana nel caso del nuovo teatro da collocare tra le maglie rosso mattone del centro storico di Forlì, paesistica per il convitto da insediare tra verdi colline alle porte di Perugia, aprono una lunga stagione di ricerca dei rapporti intercorrenti tra assetto morfologico preesistente ed intervento modificatore [...]¹⁴

E continua spiegando il “valore strumentale” e “strutturale” dei sistemi a fasce, da cui anche il valore semantico che deriva dall’atto della tassellazione:

[...] L’impianto privilegiato per la risoluzione di tali relazioni contestuali è costituito da un sistema a fasce parallele, ogni volta

diverso e identico ad un tempo, scandite secondo un ritmo binario a-b-a-b, puntualmente riproposte nella loro scarna e riduttiva struttura figurale [...]»¹⁵

Il progetto, per Dardi, trae sempre origine dal contesto (posizione esplicitata soprattutto nel decennio 1975-1985) perché parte dalle ragioni, dalle forme e dalla struttura del paesaggio. Lui stesso scriveva proprio in quegli anni ¹⁶ che gli impianti urbani e infrastrutturali¹⁷ e i telai paesaggistici (aste fluviali, griglie agrarie e maglie poderali, tessiture forestali) sono generatori della forma architettonica e quindi le geometrie dei *pattern* che ne derivano «sono le matrici dell'architettura». Le matrici di cui parla Dardi sono infiniti tasselli che mosaicano il territorio in un disegno globale, sempre e necessariamente geografico: sono le grandi geometrie territoriali dei paesaggi agrari.

Quella del decennio in esame è un'architettura che affronta la grande dimensione, non come grande oggetto, ma come architettura *del e nel paesaggio, della e nella città*, approccio che si esplica quindi come "attitudine" alla complessità dei sistemi geografici, introdotta da quella che lui definiva la "Nuova Architettura", «per superare l'*impasse* generata dal movimento moderno attraverso la ricerca di un nuovo rapporto di struttura con l'oggetto storico per eccellenza rappresentato dalla città nella sua dimensione territoriale»¹⁸: era la storia da recuperare nella dimensione geografica, era quella complessità che lui definiva come la "Condizione Manieristica"¹⁹. Una complessità che per Dardi è decodificabile, visibile e soprattutto controllabile solo attraverso la tassellatura. Lo stesso Dardi dichiara, in vari scritti, le influenze ricevute nell'elaborazione di questo percorso "verso la tassellatura", dalle sperimentazioni di quella nuova cultura che iniziava a "mescolare" e integrare il *paesaggio agrario italiano*²⁰ e l'arte applicata al paesaggio della geografia²¹, la *land art*, allora ancora avanguardia. Erano le ricerche sperimentali di artisti come Daniel Buren, Frank Stella, Donal Judd, Sol Lewitt, Robert Morris e di fotografi-geografi come Georg Gester²²: era

Georg Gester, Wauneta,
Nebraska, USA, 1972.



la scoperta della “terra come materiale artistico”, quando Robert Smithson scriveva *A Sedimentation of the Mind: Earth Projects*²³, con cui ci insegnava a guardare alle “infrastrutture come a delle opere d’arte”, *ready-made* alla scala 1:20.000²⁴.

A questo vanno anche aggiunte le collaborazioni con Ippolito Pizzetti, da cui le influenze²⁵ reciproche, che hanno alimentato l’interesse e l’attenzione di Dardi verso i temi del paesaggio come paradigma del progetto. È un’attenzione che si è concentrata prevalentemente sulla dimensione morfologica, sulla ricerca delle geometrie della terra, e come la definiva lui stesso, sulla ricerca delle “configurazioni del paesaggio”²⁶. Dardi cataloga i caratteri

morfologici del territorio, quelli naturali, considerandoli elementi di struttura e di figura del progetto: un affioramento roccioso, una siepe, un arbusteto, un corso d'acqua:

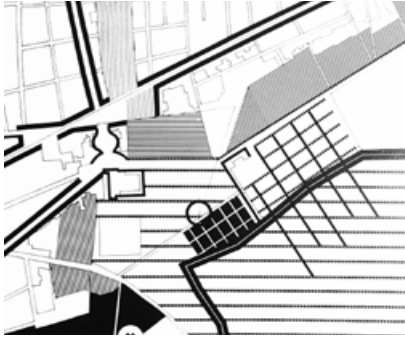
[...] il progetto è sempre l'occasione per evidenziare i segni dell'idrografia, dell'orografia e della vegetazione, dando forma al rapporto architettura-natura come composizione tra stereometrie e trame ambientali [...] ²⁷;

Gli schemi configurazionali "combinano" all'interno di un'unica composizione (la geometria della terra) e sempre in un nuovo equilibrio i segni organici dei sistemi di natura, i tracciati infrastrutturali, le sequenze geometriche dell'architettura e le figure primarie.

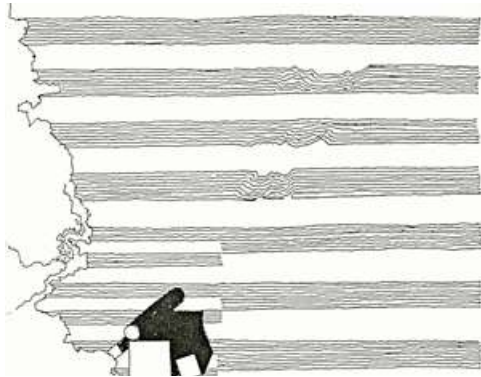
Questo interesse si è poi trasformato in riconoscimento, sistematizzazione e classificazione dei "morfemi" derivanti dal rapporto tra architettura, paesaggio e reti infrastrutturali: sono gli schemi configurazionali che accompagnano nelle varie sezioni, e completano come una sorta di teoria derivata, tutti i progetti di *Semplice Lineare* e *Complesso*. Tutto ciò (progetti e schemi configurazionali) delinea un nuovo approccio al progetto, ma anche una teoria architettonica, ancora di estrema attualità, che potremmo affiancare oggi, per analogia, a ricerche di livello internazionale, come ad esempio quelle sui *diagrams of fields conditions* di S. Allen²⁸, oppure quelle sui *terragrams* di R.T.T Forman²⁹ o anche alle ricerche sulle configurazioni matriciali dei sistemi a griglia di M. Gandelsonas³⁰.

E sempre per analogia potremmo anche aggiungerci le "fasce programmatiche" di R. Koohlaas per il progetto di concorso del Parc de la Villette del 1982. Il famoso sistema a bande con cui Koohlaas pur non vincendo, spargia le carte del concorso e lascia un segno (nella cultura del progetto) ancora oggi presente e noto a tutti: organizza quasi provocatoriamente un "progetto-programma a fasce" con cui "ri-configura" l'intero comparto urbano dell'ex macello parigino. Quello di Koohlaas, anche se non vincitore, è un progetto iper recensito, ancora oggi preso spesso a modello, studiato, usato e copiato da architetti, docenti, studiosi, citato da

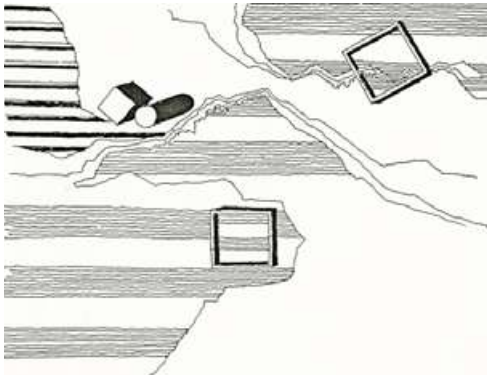
storici e teorici come progetto paradigmatico. Dardi alla fine degli anni settanta, anticipando queste ricerche, aveva già elaborato, applicato e ampiamente testato l'efficacia delle "bande" nella costruzione degli impianti urbani (ad esempio per il teatro di Forlì del 1975) e paesaggistici (ad esempio per l'Organismo Comunitario Educativo ONAOSI a Perugia del 1976): le configurazioni a fasce, appunto, quelle dei progetti classificati da lui stesso come progetti delle "relazioni contestuali" (vedi elenco sopra). Sono questi i progetti di Dardi in cui la tassellatura (della terra) si fa approccio, con volontà contestuale e di inserimento e non provocazione o *boutade* programmatica da concorso, come quella di Koolhaas. Per Dardi l'utilizzo delle fasce o bande, da "approccio intuitivo", diventa metodo e strumentazione, fino a farsi regola classificatoria, tassonomia. È un'autodisciplina metodologica che diventa poi linguaggio. Per Koolhaas no, perché dopo il concorso della *Villette* abbandona questa strada e cambia strumenti. Per Dardi l'utilizzo delle bande è stata una costante sperimentazione, per lui anche un modo, "una linea analitica"³¹ per rileggere la complessità stratificata e la profondità storica del luogo, permettendogli negli anni di "parlare d'architettura" con il linguaggio del paesaggio³². Sì, perché quello delle configurazioni a fasce è a tutti gli effetti un linguaggio, poiché assume per Dardi funzione strutturale (grammatica), combinatoria (sintassi) ed espressiva (semantica). È un linguaggio che si autodetermina attraverso la "tassellatura del territorio", perché si fonda sulla geometria rivelatoria del contesto, similmente a una formula matematica (la linea analitica appunto) e contemporaneamente è anche programmatica soluzione architettonica, sempre determinata dalla configurazione, «secondo misura e figura, per affinità e differenza»³³, del contesto urbano o paesaggistico che sia... ma come sappiamo la storia è andata in un altro verso e pur essendo stato un esperimento estemporaneo, quello delle fasce programmatiche



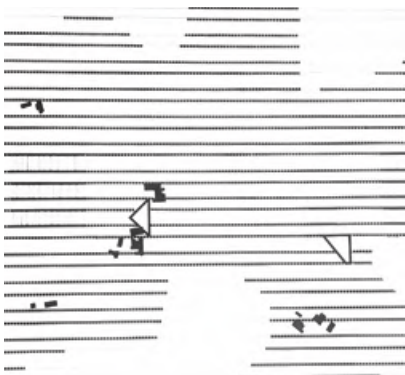
Costantino Dardi, Anna
Cappelletti, Massimo Colocci,
Massimo Fazzino, Emilio Puglielli,
Cecilia Polidori, Ariella Zattera
Roma interrotta, Roma, 1978.



Costantino Dardi, Masanobu
Hsegawa, *Ad Al-Ayn Abu Dhabi*,
Abu Dhabi, 1982.

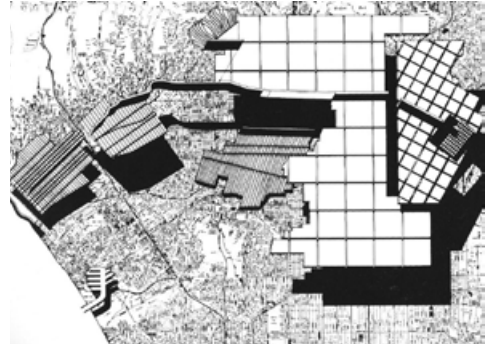


Costantino Dardi, Masanobu
Hsegawa, *Ad Al-Ayn Abu Dhabi*,
Abu Dhabi, 1982.

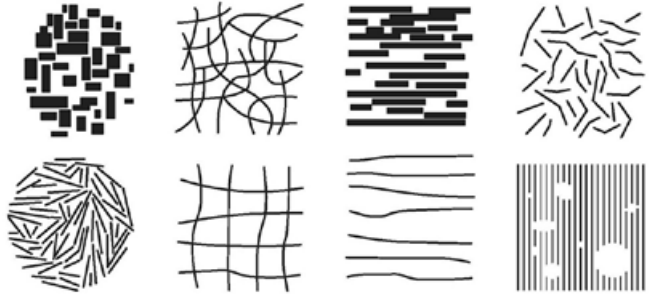


Costantino Dardi, Ariella Zattera
Organismo comunitario educativo
ONAOSI, Perugia, 1976.

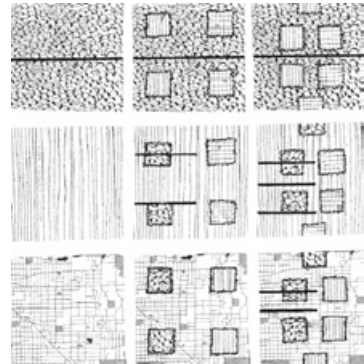
Mario Gandelsonas, X-Urbanism
2000: *design process for grids and
patterns, Chicago and Boston.*



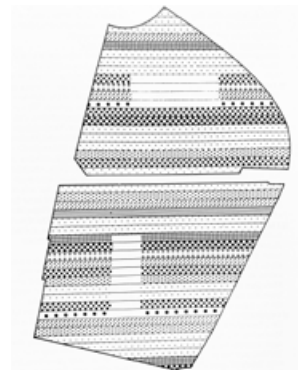
Stan Allen, Point + Lines:
diagrams and projects for
the city, 1999: *diagrams fields
conditions.*



Richard T.T. Forman, Land
Mosaic 1995: *terragrams.*



Rem Koolhaas, Michel Corajoud,
Parc de la Villette, Parigi 1982:
strips



della *Villette* di Koolhaas, è diventato, nel panorama internazionale, molto più famoso di quello dardiano, ... chissà se nel 1982 Koolhaas conosceva i progetti "a fasce" di Dardi?

La tassellatura: idea, strumento, topos

In geometria piana, si dicono tassellature i modi di ricoprire il piano con una o più figure geometriche ripetute all'infinito e senza sovrapposizioni. Queste figure geometriche, dette tasselli, si formano dalle disposizioni al suolo di griglie (da cui anche i termini di tassellazione o pavimentazione), le quali possono essere cartesiane, euclidee e quindi regolari, periodiche e rette o no, come nel caso delle *mesh* o della geometria iperbolica, quindi curvilinee o senza vertici. L'unica condizione (topologica) che presuppone la tassellatura è che le "figure" che si formano dalla ripetizione infinita (seriale) delle griglie, siano sempre connesse, ovvero che costituiscano un insieme, un sistema continuo e quindi che non abbiano (lascino) buchi (ripetizione periodica). Questa, oltre che spiegare il piano in quanto spazio, è anche una definizione generale di "struttura geometrica", ed è anche una definizione del concetto di "struttura spaziale". In matematica, il solo requisito richiesto a una forma geometrica per essere un "buon tassello" è essere "connessa", anzi "semplicemente connessa". Il motivo è semplice: supporre che un tassello non abbia tale caratteristica non aumenta sostanzialmente le possibili configurazioni, quindi non è geometricamente interessante (da cui le configurazioni "semplici, lineari e complesse"). Infatti se un tassello non è connesso, si configura come diviso in due parti, che potranno quindi essere considerate come due tasselli separati. Se un tassello invece è un pezzo unico, ma presenta un buco dovrà essere riempito con uno o più tasselli, ma questo riempimento diventa un problema topologico, indipendente quindi dalle modalità di tassellatura dell'intorno (questione quindi di configurazione geometrica). La tassellatura regolare, ovvero quella semplice, detta anche

periodica, nasce dalla “traslazione indipendente che manda la tassellatura in se stessa”, è la ripetizione di un modulo secondo una configurazione, la griglia. Nel caso di Dardi sono le bande con ritmica A, B, A, B, che poi è il “principio iterativo” di cui ci parlava nel *Gioco Sapiente*. Ci sono delle teorie che sostengono il contrario, ovvero che la configurazione, la griglia, nasce dalla ripetizione del singolo tassello. È una disquisizione non solo matematica e geometrica, ma anche filosofica, che potrebbe non avere mai fine. È anche vero che il V postulato di Euclide (regola del parallelogramma) prevede che la congruenza dei lati e degli angoli sia diretta conseguenza del parallelismo delle rette... quindi è comunque una relazione “intrinseca” (geometrica) e interdipendente tra tassello e griglia, tra unità e sistema complessivo, tra forma e configurazione, tra figura e sfondo, quindi forse inutile chiedersi se venga prima il tassello o la griglia, ciò che conta è il risultato della tassellazione: continuità, connessione (dei tasselli), unità e infine, per sommatoria, struttura configurazionale d’insieme.

Ora senza addentrarci troppo, con il rischio di perderci nelle teorie pure di geometria dello spazio, possiamo facilmente intuire come il concetto di tassellatura abbia in se una forte “idea di struttura”, che è primaria e naturale (come si pongono le cose), cosmica (come si connettono le cose), legata alla forma del suolo, all’ossatura dello spazio... alla costruzione del *topos*...

[...] per un’architettura non ansiosa, che denuncia e supera i principi di corrispondenza meccanica tra il programma ed il progetto, apparentemente necessari, ma in realtà riduttivi, tra idea di architettura e concezione del mondo [...]³⁴.

Per queste ragioni è anche strumento di classificazione del reale (geometrica, matematica, topologica) secondo un disegno minimo dell’esistente, di un esistente che per Dardi è tutto tassellato, tassellabile, riducibile e riconducibile a una geometria di tasselli e ogni tassello è e deve essere connesso all’altro, e questo a sua volta a un altro ancora e così via, all’infinito, in relazione

geometrica, matematica, topologica, topografica, funzionale... per Dardi, in “relazione contestuale”.

La tassellatura è anche uno dei fondamenti tecnici e teorici della cartografia moderna e quindi sta alla base della geografia, infatti non esisterebbero le cartografie come le conosciamo noi oggi, e neanche la geografia, come ci ricorda Farinelli³⁵, se non avessimo avuto a disposizione il “concetto e lo strumento” della tassellatura, che ci permettono di mappare e quindi di conoscere il mondo, di avere una “concezione (idee e modelli) del mondo”.

Era la nascita del reticolo terrestre, quella tassellatura terrestre, triangolazione geografica impostata sul primo meridiano, quello di Jean Picard a fine '600. Era la misura terrestre, geografica da cui poi fu dedotta l'unità architettonica, il metro, la quarantamilionesima parte della circonferenza terrestre. Ecco perché Michel Serres nel 1993 scrive che “geo-metria” vuol dire che il metro (la misura) è la Terra, e che nello stesso senso, Farinelli sostiene che la scrittura (geometrica) è la Terra, spiegando perché Galilei nel '600 fu il primo a dire che «il libro della natura è scritto in lingua matematica» e che i caratteri sono rette, triangoli, cerchi e altre “figure geometriche”. La tassellatura è alla base dei modelli di mappatura geografica, sia come principio che come strumento tecnico, infatti ci sono molti modi di “tassellare” la terra, come ci ricorda Farinelli quando parla di (tante) geografie e non di geografia.

Anche per Dardi... ogni volta è una nuova geografia (della storia).

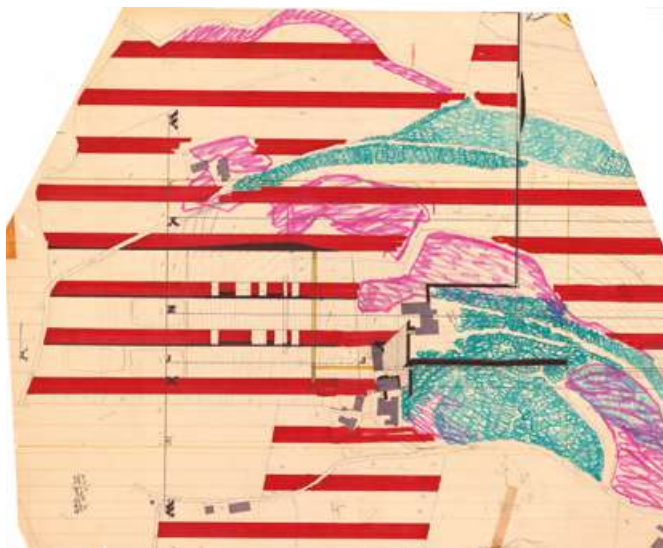
La tassellatura terrestre: struttura, relazione contestuale e nuova geografia

Le tassellature si incontrano nella vita di tutti i giorni, quando si osserva un pavimento di mattonelle oppure una carta geografica. Nel 1974, il celebre matematico di Oxford, Roger Penrose, teorizzò le tassellature che da allora portano il suo nome. Una scoperta matematica che ha ispirato artisti e scienziati, rovesciando il

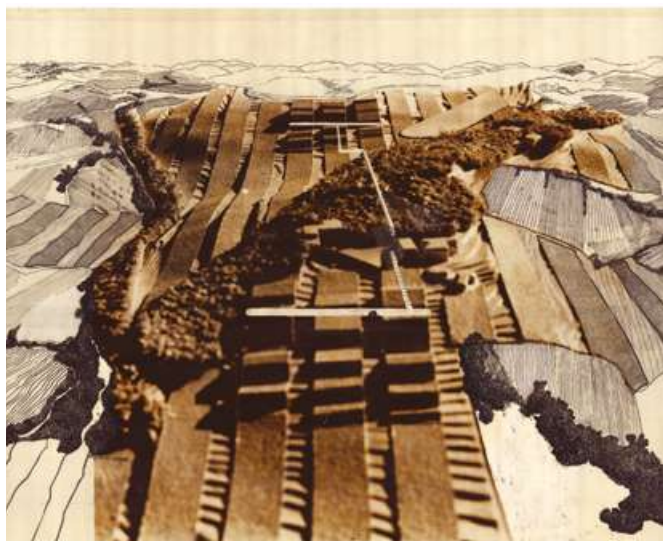
nostro modo di riscoprire i pavimenti di casa, ma anche di vedere il mondo. Inoltre la tassellatura in modo misterioso e affascinante è presente anche in natura: la geometria della natura, quella di cui Dardi ci parla già nel capitolo IX del *Gioco Sapiente*. La tassellatura è un principio matematico, geometrico, ma è anche un approccio filosofico all'esistente, come scrive Dardi:

[...] un discorso teso a modellare in maniera perentoria l'oggetto attraverso il trattamento articolato della sua armatura spaziale. La rimeditazione che ne è seguita ha inteso recuperare i caratteri primi ed essenziali di quella relazione di spazio e tempo, da cui derivano i più generali rapporti tra noi e la cosa, la nostra prioritaria possibilità di definirla come vicina o lontana, di dire che questa sta sopra o sotto, prima o dopo, davanti o dietro. «Lo spazio – ha scritto Merleau-Ponty – non è l'ambito (reale o logico) in cui le cose si dispongono, ma il mezzo in virtù del quale diviene possibile la posizione delle cose. Ciò equivale a dire che, anziché immaginarlo come una specie di etere nel quale sono immerse tutte le cose o concepirlo astrattamente come un carattere che sia comune ad esse, dobbiamo pensarlo come la potenza universale delle loro connessioni»[...]³⁶

[...] Ma se è la potenza universale delle connessioni delle parti all'interno dell'unità architettonica, e degli oggetti tra di loro all'interno dello spazio naturale il carattere che connota la struttura spaziale dell'oggetto, la ricerca architettonica deve tendere ad individuare e risolvere prioritariamente le "relazioni figurali ed i conflitti configurazionali" interni al campo entro cui questo si colloca. Per svolgere un tale compito la geometria euclidea non è più il solo o il più appropriato strumento, cui ci sia consentito ricorrere, ma una "geometria più generale, di carattere qualitativo", capace di risolvere i rapporti spaziali non in funzione della forma degli oggetti analizzati, ma delle loro "relazioni di posizione e connessione." Ecco allora la "topologia e l'*analysis situs*" emergere come strumenti specifici d'indagine, capaci di illuminare secondo

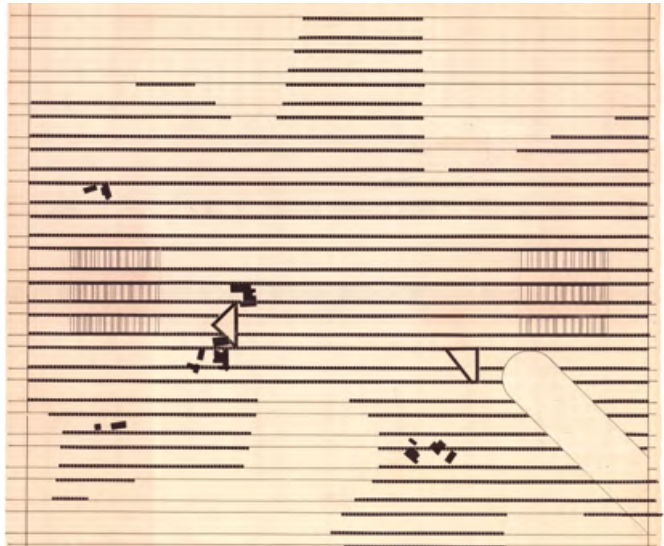


Costantino Dardi, Ariella Zattera, *Organismo comunitario educativo ONAOSI*, Perugia, 1976, dettaglio planimetrico di studio.

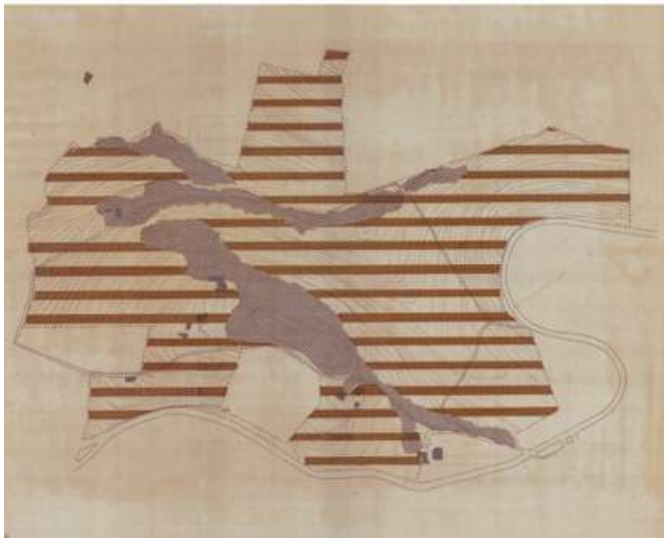


Costantino Dardi, Ariella Zattera, *Organismo comunitario educativo ONAOSI*, Perugia, 1976, fotoinserimento del plastico.

Costantino Dardi, Ariella Zattera,
Organismo comunitario educativo
ONAOSI, Perugia, 1976, schema
configurazionale A,B,A,B.



Costantino Dardi, Ariella
Zattera, *Organismo comunitario*
educativo ONAOSI, Perugia, 1976,
declinazione planimetrica della
configurazione a bande A, B, A, B.



nuove angolature il problema dei rapporti interni di struttura dell'oggetto architettonico [...]»³⁷

Se utilizziamo la teoria della tassellatura come chiave di rilettura dell'opera di Dardi attraverso i progetti e gli scritti, emergono tre livelli di ricerca, temi e strumenti ancora oggi efficaci per un'esplorazione operativa, per il progetto: il principio, il metodo, il senso.

Una ricerca (il principio) rigorosa e analitica di struttura, perché, scriveva Dardi, «soltanto un principio di ordine strutturale riesce a connettere logicamente le relazioni tra le parti»³⁸, è quindi la ricerca della «struttura necessaria», per tutti i livelli del progetto: livello di senso, di articolazione, di configurazione, di linguaggio, di espressione, di composizione e di funzione.

Una ricerca (il metodo) sempre di integrazione e inserimento con il contesto, non per giustificazione postuma delle scelte di progetto, ma per «piacere di confronto»³⁹, per il «piacere del gioco»⁴⁰ di determinazione, a volte forse di autodeterminazione delle ragioni del progetto (spesso scelte di giacitura, appunto «la scelta configurazionale»⁴¹) in favore della «dialettica interna alla configurazione morfologica e tipologica, cioè spaziale»⁴² del contesto, dell'esistente⁴³.

La ricerca (il senso) della «inevitabile» dimensione geografica dell'architettura (come lo era stato per gli acquedotti e le centuriazioni romane, le bonifiche del Ventennio, il Vallo di Adriano, le vie consolari e i «tagli» della Repubblica Veneta, canali e fiumi artificiali realizzati per le regimazioni idrauliche che ridisegnarono la geografia di tutta la Laguna di Venezia) nelle ragioni orografiche, infrastrutturali, insediative, paesaggistiche, geologiche ed antropologiche del mondo. È una dimensione in cui l'architettura di Dardi si fonde, o anzi si diffonde in «configurazioni tipo-morfologiche via via sempre più complesse e intrinseche ai

diversi paesaggi»⁴⁴, al territorio, assumendo a un certo punto «le forme della geografia come matrice del progetto»⁴⁵ (si pensi al progetto per il collegamento sullo Stretto di Messina, e soprattutto al progetto per il Cimitero di Modena, concorso vinto poi da Aldo Rossi). È architettura che nel diventare geografia, si fa naturalmente habitat dell'uomo.

Tassellatura e linguaggio

Le configurazioni a bande sono tassellatura semplice o complessa e ciò dipende dalla griglia che Dardi utilizza di volta in volta, ma sono comunque sempre un «ordine geometrico generale»⁴⁶, come già evidenziava Francesco Tentori a proposito del *Ruolo della geometria nell'opera di Costantino Dardi*, applicato su scale e contesti sempre diversi. Ciò esprime la naturale dialettica tra regola e variazione, che deriva dall'interferenza tra esistente e progetto, tra naturale e artificiale, presente in tutta l'opera dardiana.

[...] La geometria – deputata a sovrintendere, con la sua essenza chiarificatoria, alle diverse operazioni interne al processo di elaborazione progettuale – è l'unica in grado di conferire i necessari caratteri di universalità e di rappresentatività architettonica: essa genera una interna tensione purificatrice dell'atto progettuale, guida il gesto manipolatore della materia, si fa strumento d'indagine analitica della struttura formale dell'oggetto, diventando matrice del sistema configurativo che si articola secondo tre categorie che Dardi definisce appunto del semplice, del lineare, del complesso [...] la scelta di quella sua "scrittura geometrica" diventerà sempre più uno straordinario strumento di creazione e di riflessione [...]⁴⁷

Franco Purini a proposito dell'uso della "figura" nei progetti dardiani, scriveva che attraverso gli schemi configurazionali Dardi compie ogni volta una tassellazione, che è la costruzione di una geometria primaria come minimo comune denominatore tra la

struttura dell'architettura e la struttura del paesaggio, è quindi anche «un'operazione primaria di conoscenza, e di ricerca del senso dell'origine»⁴⁸. La tassellatura è quindi tecnica di classificazione (metodo analitico) perché i tracciati regolatori del progetto con cui Dardi misura, disegna e rappresenta i caratteri del luogo, i valori del sito, il rapporto contestuale, sono una costante riflessione e ricerca sul rapporto tra architettura e paesaggio, che viene colta e interpretata con le figure (semplice, lineare e complesso) della scala territoriale, quelle ridotte a telai primari costituiti da tracciati infrastrutturali, morfologia del suolo, griglie vegetazionali e *pattern* che integrano il disegno geologico e quello dei tessuti insediativi.

La dialettica interna delle configurazioni morfo-tipologiche di Dardi genera un catalogo di tipi e di caratteri, in cui non si capisce più qual è lo stato di fatto e qual è il nuovo; è interpretazione e reinvenzione dell'esistente, di sapore quasi piranesiano, una sorta di moderno Campo Marzio, dove tutto è possibile.

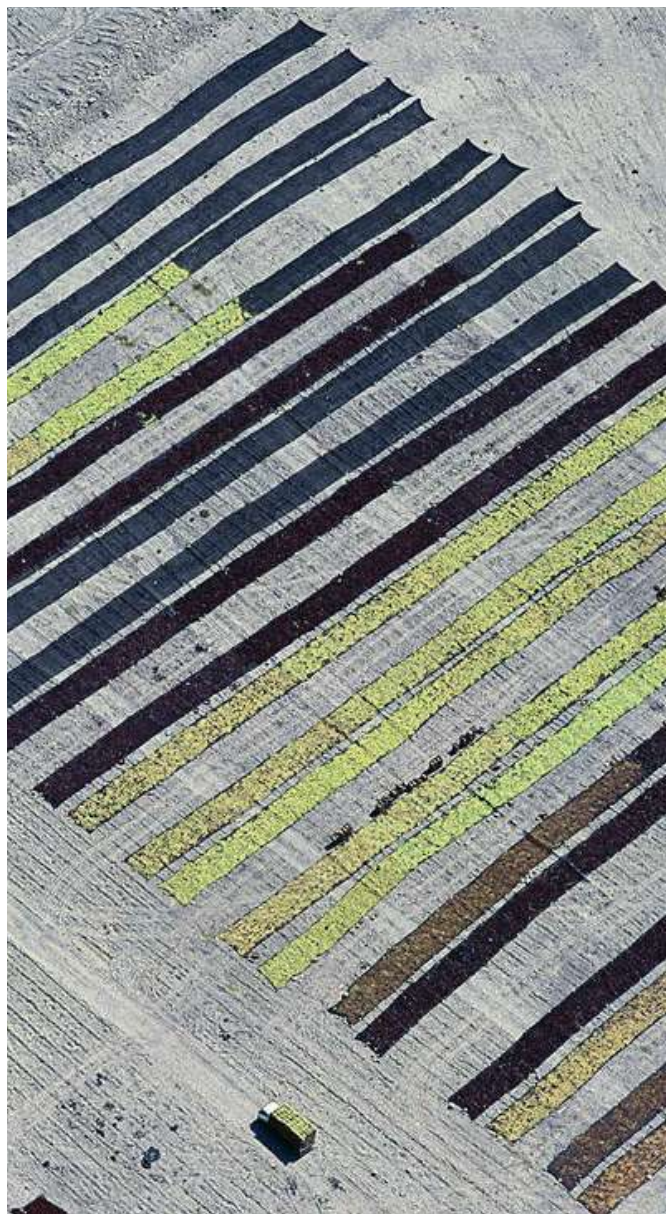
Tassellare il mondo, come fa Dardi, significa dare allo schema configurazionale un valore primario. Ma ormai l'abbiamo detto, lo schema configurazionale non è solo disegno, è narrazione di un luogo, di un caso specifico, che però diventa sempre scrittura di una regola generale, che poi per sommatoria diventa teoria e nel tempo quindi linguaggio. Sono segni, linee che tracciano bande con ritmi semplici o complessi, parallelismi, allineamenti, sfalsamenti, reticoli, serialità, sequenze... iterazioni che sembrano non avere inizio e fine, appunto, com'è proprio dei linguaggi, dei codici semantici, che permettono infinite possibilità di combinazioni delle parole.

È un linguaggio la cui grammatica è fatta non di parole, ma di ideo-grammi⁴⁹, le configurazioni, in pianta o in sezione, come quelli per Roma interrotta, o per la Valle del Faul o ancora per il centro ONAOSI di Perugia, in cui lo scavo e la stratificazione dei segni non

sono solo progetto, ma sono i temi di “un’archeologia del sapere”, quella di Foucault a cui spesso Dardi si rifaceva.

Per Dardi gli schemi a bande non regolano più semplicemente la giacitura, fanno emergere gli strati della storia dell'uomo come reperti archeologici, estraggono la forma della terra, la topografia del suolo, e gli edifici, le cerniere, i recinti, i solidi primari, vi galleggiano sopra, secondo il *pavilion system*, appunto lungo fasce binarie, quando diventano vere e proprie trincee di scavo. Infatti le configurazioni a bande, usate da Dardi come scavo archeologico (ad esempio nel progetto Gernika o in quello per la Valle del Faul), «per via di levare»⁵⁰, fanno apparire o sparire il contesto e il progetto, rideterminando così inedite porzioni dell'esistente in infiniti tasselli che integrano tutto (sono loro il nuovo), che instaurano nuove misure e nuove relazioni (vicino lontano) tra preesistenze e nuove architetture, ormai non più distinguibili, perché lo scavo, la configurazione, ha rimescolato gli strati in tasselli... ed è diventato tutto progetto. La “scelta configurazionale” non è più generatrice di tipi, ma di segni, segni che determinano figure, e le figure sono, non solo per Dardi, significati, senso, «retorica del simbolo, eloquenza del segno»⁵¹, ... parole di un nuovo linguaggio. Così, come nel *Canto/ Controcanto* Dardi-Paolini di cui ci parla Filiberto Menna, la tassellatura è diventata un'opera aperta, la matrice di un grande disegno culturale.

[...] Certo, Dardi è un architetto che non si rassegna e che non rinuncia quindi al progetto e alla costruzione dell'oggetto architettonico; ma è nello stesso tempo troppo scaltrito per non accorgersi della necessità di un'autoriflessione linguistica, di un fare architettura che sia anche una critica dei propri strumenti. [...] la rilettura che Dardi ha compiuto di alcuni aspetti del suo lavoro in funzione del duetto con Paolini si attesta pertanto in una situazione mediana tra quelle due opposte possibilità di architettura, realizza cioè una sospensione della funzione referenziale del segno architettonico e lo colloca in un luogo intermedio tra intransitività e transitività. Ancora una volta, tra differenza e somiglianza [...]»⁵².



Georg Gester, Uva lasciata
a seccare nella valle del Rio
Copiapó, Cile, 1995.

Georg Gester, coltivazione di ostriche nello Pertuis d'Antioche, Francia, 1982.



Note

- 1 C. Dardi, *Il Gioco Sapiente. Tendenze della nuova architettura*, Padova, Marsilio Editori, 1971, cap.7 e cap.8 Parte seconda.
- 2 C. Dardi, *Semplice lineare complesso, l'acquedotto di Spoleto*, Roma, Edizioni Kappa, 1985, p. 255.
- 3 C. Dardi, *Il Gioco Sapiente, cit.*, p. 141.
- 4 C. Dardi, "Architettura parlante e archeologia del Silenzio", in: *Costantino Dardi, Architetture in forma di parole*, a cura di M. Costanzo, Macerata, Quodlibet, 2009, pp. 127-128 (pubblicato per la prima volta in: "Metamorfofi", n. 1-2, 1985).
- 5 L. Benevolo, *La cattura dell'infinito*, Bari, Laterza, 1991, p. 3.
- 6 *Ibidem*.
- 7 V. Gregotti, "L'eleganza del gesto all'interno di una grammatica di costruzione", in: AA.VV., *Costantino Dardi. Testimonianze e riflessioni*, Milano, Electa, 1992, p. 60.
- 8 C. Dardi, "La casa del padre e del figlio", in: *op. cit.*, a cura di M. Costanzo, pp. 80-81 (pubblicato per la prima volta in: "Domus", n.673, 1983).
- 9 R. De Fusco, "Autonomia, eteronomia e casualità", in: AA.VV., *Costantino*

Dardi. *Testimonianze e riflessioni*, cit., p. 56.

10 È lo stesso Dardi in *Semplice lineare complesso*, p. 32, a rubricare questi progetti nella sezione “relazioni contestuali”.

11 È lo stesso Dardi a dichiarare le influenze del pensiero di Michel Foucault sulla propria ricerca “teorico-linguistica” tra significato e significante: C. Dardi, “Architettura parlante e archeologia del Silenzio”, in: *op. cit.*, a cura di M. Costanzo, pp. 127-128.

12 C'è una “curiosa” analogia tra il “metodo binario delle fasce” di Dardi e il “metodo delle serie” con cui Gilles Deleuze ricostruisce la “teoria del senso” nella formazione del linguaggio: G. Deleuze, *Logica del Senso*, Milano, Feltrinelli, 1975 (prima edizione 1969).

13 C. Dardi, “La scelta configurazionale”, in: C. Dardi, *Semplice lineare complesso*, cit., p. 24.

14 Ivi, p. 255.

15 Ivi, p. 256.

16 Per la definizione di paesaggio elaborata da Costantino Dardi vedi p. 5.

17 C. Mistura, *Costantino Dardi. Forme dell'infrastruttura*, Padova, Il Poligrafo, 2016, pp. 37-38.

18 C. Dardi, *Il Gioco Sapiente*, cit., p. 28.

19 C. Dardi, *Il Gioco Sapiente*, cit., p. 27

20 Sappiamo dallo stesso Dardi che egli era un profondo estimatore e conoscitore del testo di Sereni *Storia del paesaggio agrario italiano*, una pietra miliare per la cultura del paesaggio: A. Zattera, “Paesaggi plastici tra Venezia e Roma”, in: *Costantino Dardi, una valenza che si fa valore*, a cura di A. Tonicello, Venezia, Servizio Comunicazione IUAV, 1997, p. 156.

21 C. Dardi, “Per affinità e differenza”, in: AA.VV., *Esiste una scuola romana?*, Roma, Kappa, 1985, p.62.

22 F. Bilò, *Figura, sfondo, schemi configurazionali. Due saggi sull'architettura di Costantino Dardi*, Roma, Editrice Dedalo, 2012, p. 18.

23 R. Smithson, *A Sedimentation of the Mind: Earth Projects* in: “Artforum”, settembre 1968.

24 R. Ingersoll, *Sprawltown*, Roma, Meltemi, 2004.

25 I. Pizzetti, “Progetti incompiuti”, in: AA.VV., *Costantino Dardi. Testimonianze e riflessioni*, cit., p. 164.

26 F. Tentori, “Il modello della precocità”, in: A. Tonicello, *Costantino Dardi. Una valenza che si fa valore, atti del seminario. Venezia 10 dicembre 1997*, Venezia, Edizioni Servizio Comunicazione IUAV, p. 143.

27 C. Mistura, *op. cit.*, p. 36.

28 S. Allen, *Points + Lines: Diagrams and Projects for the City*, New York, Princeton Architectural Press, 1999.

29 R.T.T. Forman, *Land Mosaics: The Ecology of Landscapes and Regions*,

Cambridge, Cambridge University Press, 1995.

30 M. Gandelsonas, *X-Urbanism: Architecture and the American City*, Princeton, Princeton Architectural Press, 2000.

31 Come ben emergeva dalla mostra “La linea analitica” curata da Luka Skansi nel 2013.

32 F. Bilò, *op. cit.*, p. 17.

33 C. Dardi, “Secondo misura e figura per affinità e differenze”, in: C. Dardi, *Architettura in forma di parole*, cit., p. 199 (pubblicato per la prima volta in: “Agorà”, n.3 marzo-aprile 1989).

34 C. Dardi, *Il Gioco Sapiente*, cit., p.56.

35 F. Farinelli, *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi, 2003, pp. 12-13 e p.24.

36 M. Merleau-Ponty, *Fenomenologia della percezione*, Milano, Bompiani, 1965, pp. 326-327.

37 C. Dardi, *Il Gioco Sapiente*, cit., p. 182.

38 Ivi, p. 87.

39 S. Maffioletti, “Il piacere del contesto”, in: C. Mistura, *op. cit.*, p. 7.

40 C. Dardi, *Il piacere del gioco*, in: “Domus”, n.617, 1981.

41 C. Dardi, “La scelta configurazionale”, in: C. Dardi, *Semplice lineare complesso*, cit., p. 24.

42 C. Dardi, *Il Gioco Sapiente*, cit., p. 203.

43 Si pensi ai progetti per l'Organismo comunitario educativo di Perugia del 1976, oppure al progetto per la Valle di Faul a Viterbo del 1980, o al Piano Paesistico della Gola della Rossa a Serra S. Quirico del 1985.

44 S. Maffioletti, *op. cit.*, pp. 7-8.

45 Ivi, p. 8.

46 F. Tentori, “Il ruolo della geometria nell'opera di Costantino Dardi”, in: AA.VV., *Costantino Dardi. Testimonianze e riflessioni*, cit., p. 63.

47 F. Tentori, “La libertà dell'architetto. Costantino Dardi, l'arcangelo dal passo leggero”, in: *Costantino Dardi 1936-1991. Inventario analitico*, a cura di L. Pavan, Venezia, Edizioni Servizio Comunicazione IUAV, 1997, p. 28.

48 F. Purini, “Un'entrata di sicurezza”, in: AA.VV., *Costantino Dardi. Testimonianze e riflessioni*, cit., p. 72.

49 Ivi, p. 71.

50 Così le aveva definite Tafuri nel testo di presentazione: M. Tafuri, *Dardi. Presentazione*, Roma, Edizioni universitarie italiane, 1967.

51 R. De Fusco, “Autonomia, eteronomia e causalità”, in: AA.VV., *Costantino Dardi. Testimonianze e riflessioni*, cit., p. 56.

52 F. Menna, “Canto/Controcanto”, in: AA.VV., *Costantino Dardi. Testimonianze e riflessioni*, cit., pp. 188-189.

Bibliografia

Costantino Dardi. La tassellatura terrestre

Adriano Venudo

- S. Allen, *Points + Lines: Diagrams and Projects for the City*, New York, Princeton Architectural Press, 1999.
- AA.VV., *Costantino Dardi. Testimonianze e riflessioni*, Milano, Electa, 1992.
- L. Benevolo, *La cattura dell'infinito*, Bari, Laterza, 1991.
- F. Bilò, *Figura, sfondo, schemi configurazionali. Due saggi sull'architettura di Costantino Dardi*, Roma, Editrice Dedalo, 2012.
- Costantino Dardi, Architetture in forma di parole*, a cura di M. Costanzo, Macerata, Quodlibet, 2009.
- C. Dardi, *Il Gioco Sapiente. Tendenze della nuova architettura*, Padova, Marsilio Editori, 1971.
- C. Dardi, *Semplice lineare complesso, l'acquedotto di Spoleto*, Roma, Edizioni Kappa, 1989.
- G. Deleuze, *Logica del Senso*, Milano, Feltrinelli, 1975 (prima edizione 1969).
- F. Farinelli, *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi, 2003.
- R.T.T. Forman, *Land Mosaics: The Ecology of Landscapes and Regions*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995.
- M. Gandelsonas, *X-Urbanism: architecture and the American City*, Princeton, Princeton Architectural Press, 2000.
- R. Ingersoll, *Sprawltown*, Roma, Meltemi, 2004.
- M. Merleau-Ponty, *Fenomenologia della percezione*, Milano, Bompiani, 1965.
- C. Mistura, *Costantino Dardi. Forme dell'infrastruttura*, Padova, Il Poligrafo, 2016.
- E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza, 1999 (prima edizione 1961).
- R. Smithson, *A Sedimentation of the Mind: Earth Projects*, in: "Artforum", settembre 1968.
- Costantino Dardi 1936-1991. Inventario analitico*, a cura di L. Pavan,

F.Venezia, *Torre d'Ombre o l'architettura delle apparenze reali*, in: "Firenze Architettura", n.2, 2015.

R.Venturi, *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Bari, Dedalo Edizioni, 1980.

G. Zucconi e M. Carraro, *Officina IUAV, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, Venezia, Marsilio, 2012.

Giovanni Fraziano

Aldo, Gianugo, Franco, Costantino e gli altri

AA.VV., *Costantino Dardi. Testimonianze e riflessioni*, Milano, Electa, 1992.

AA.VV., *Architecture 1980. The presence of the past*. Venice Biennale, New York, Rizzoli, 1980.

C. Dardi, *Il gioco sapiente: tendenze della nuova architettura*, Padova, Marsilio, 1971.

G. Polesello, *Gianugo Polesello: architetture, 1960-1992*, Milano, Electa, 1992.

F. Purini, *Luogo e progetto*, Roma, Kappa, 1981.

A. Rossi, *Autobiografia Scientifica*, (prima edizione Cambridge, Massachusetts, The MIT Press) Milano, Il Saggiatore, 1981.

A. Rossi, *Scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, Macerata, Quodlibet, 2012.

Sito del collettivo Fosbury Architecture: <https://fosburyarchitecture.com/>, sito consultato il 22/7/2022.

E. Nathan Rogers, *Esperienze dell'architettura*, Skira, Milano, 1997.

M. Tafuri, *Progetto e utopia*, Laterza, Bari, 2007.

M. Tafuri, *La sfera e il labirinto. Avanguardie e architettura da Piranesi agli anni '70*, Torino, Einaudi, 1980.